

La mia vita contorta

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Nina**

**LA MIA VITA CONTORTA**

*Autobiografia*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2016

**Nina**

Tutti i diritti riservati

# 1

Una tipica giornata d'agosto calda, io nel mio nuovo negozio, aperto da poco meno di un mese. Ciao a tutti, mi chiamo Nina, il mio vero nome è Rocchina, ho 44 anni, vivo in provincia di Milano dal 2002. Fino a 31 anni ho vissuto nel mio bel paesello in provincia di Salerno, ma si sa, le cose cambiano ed è la vita stessa a volte che ti fa prendere decisioni importanti. Avevo 10 anni quando ho subito dal mio vicino di casa delle avance. I miei genitori lavoravano, io in casa da sola.

## 2

Lui veniva quasi tutti i giorni facendo finta di farmi fare i compiti, nel frattempo mi toccava dappertutto. Non ho mai detto niente a nessuno mi vergognavo.

Mi diceva: «non dire niente a mamma e papà.»

Nel letto continuava a toccarmi, io zitta. Ora rabbrivisco solo al pensiero. A 12 anni andai a lavorare come parrucchiera e da lì inizia il mio calvario. Dopo 3 anni tra scuola e lavoro, un giorno ero fuori dal negozio, passò un ragazzo mulatto molto bello, capelli neri, alto, un bel fisico, mi pia-

ceva. Il giorno successivo passò di nuovo, abitava lì vicino al negozio dove lavoravo.

Si fermò e mi disse: «ciao mi chiamo Manuel» io diventai rossa come un peperone.

Dopo un paio di giorni si fermò, entrò in negozio, mi regalò il suo braccialetto con su scritto “Manuel”, io lo accettai volentieri. Mi ero già innamorata perdutamente. Dopo circa un mese andai a casa sua, successe l'imprevedibile. Ero felice.

### 3

Mio papà era molto severo, non potevo uscire dopo il lavoro. Con tante scuse, riuscì a vederlo solo nel primo pomeriggio. Andammo via in un paesino con la sua macchina tutta rotta, ci fermammo, e anche lì stemmo insieme. Stavo vivendo un sogno. Lui aveva 23 anni, io 15. Voleva sposarmi, portarmi nel suo paese, a Casablanca. Aveva già parlato con i suoi genitori. Il problema era che mio padre non avrebbe mai accettato mai!!! Arrivò giugno del 1984, il mio ciclo mestruale non arrivava, parlai con la mia titolare, ma lei non voleva aiutarmi, ero minorenn... feci il test.

“Sono incinta. Chi lo dice a mio padre!!?”.

Ne parlai con la mia amica Anna, più grande di me, che mi disse: «andiamo dal prete, vediamo cosa dice.»

La mia amica iniziò a dirlo a mio fratello, più grande di me di sette anni. La prese male, voleva ammazzare Manuel. Lo stesso parlò con mio papà, da lì una tragedia.

Mio papà si disperò, il parroco andò a casa mia e disse a mio papà: «se fa abortire sua figlia la denuncio.»

Io volevo a tutti i costi quel bambino. Mio padre mi fece tante promesse, a tal punto di convincermi ad abortire. Mi portò una settimana da mia sorella a Caserta.

## 4

Lo stesso giorno andò dal prete e gli disse che Manuel doveva scomparire dalla circolazione. Il prete parlò con Manuel e lui, spaventato, si trasferì a Torino. Mi scrisse tante lettere, le faceva arrivare dal parroco, ma a me non sono mai arrivate. Poi basta, non ebbi più notizie. Nel frattempo mio papà mi convinse ad abortire a pagamento, spese nel 1984 250 euro. Io piangevo, non volevo, ero quasi a 3 mesi.

A settembre mi iscrissi a scuola di parrucchiera, le tante promesse fatte da mio papà mai mantenute. Iniziai a fare i capelli in giro nel mio paese. La

gente mi guardava male, avevo peccato, ero stata con uno straniero. Al mio paese era una tragedia una cosa del genere.

Una volta ricordo, andando da una cliente, venne ad aprire il marito. Mi incastrò e tentò di toccarmi, mi misi ad urlare così la moglie sentì... porco schifoso.

Un altro episodio. Ero in giro con il mio motorino, un cretino del mio paese mi disse: «ti piaceva il marocchino eh!?» io sconvolta mi misi a piangere a dirotto. Da allora il mio Manuel non si fece più sentire.

Passò qualche anno e incontrai un ragazzo che viveva nel mio paese, mi piaceva ma era un po' sbruffone e a me faceva impazzire. Lo conobbi tramite una mia amica, ci uscii un pomeriggio insieme e subito ci provò, io terrorizzata lo fermai subito. Avendo lui saputo la mia storia, pensavo mi volesse conoscere solo per ottenere qualcosa. Gli dissi che non ero la persona che lui pensava.

Gli raccontai tutto del mio passato e lui mi disse: «ma tu mi piaci davvero, non voglio prenderti in giro.»

Era febbraio del 1990, a marzo lui compì 18 anni. E da lì a poco iniziarono i problemi. Sua mamma venne a sapere della relazione e si oppose da subito.

Mi disse personalmente che il figlio cercava una ragazza vergine e aggiunse: «mio figlio non è per te.»

A maggio il mio ex convinse sua mamma a conoscere i miei genitori. Facemmo il fidanzamento ufficiale, fin lì tutto bene.

Il giorno dopo, però, trovai mia suocera fuori al cancello della mia casa ad urlare: «puttana, devi lasciare mio figlio, tu devi stare con i marocchini!»